

Gli studenti che hanno sostenuto due terzi degli esami potranno lavorare come apprendisti

# Un anno di università in azienda

L'APPRENDISTATO sbarca all'università. Dal prossimo anno accademico gli atenei lombardi potranno stipulare accordi con le imprese per l'attivazione di veri e propri contratti di lavoro per studenti. In questo modo il lavoro in azienda andrà a coprire un terzo del percorso di studi di lauree triennali e specialistiche. La sperimentazione — che riguarderà un numero limitato di giovani — è il frutto di un accordo tra la Regione e le università, di cui cinque milanesi.

DE GIORGIO E DE VITO A PAGINA V

## Studenti apprendisti per trovare lavoro

*Via al progetto in 10 atenei lombardi: pratica retribuita nell'ultimo anno*

### LA SCELTA

Studenti durante l'ultimo "career day" in Statale: a Milano e provincia i contratti a tempo indeterminato a under 30 sono calati dagli oltre 52mila del 2008 ai 35.494 dello scorso anno



**Nel programma finanziato dalla Regione e destinato a lauree triennali e specialistiche anche cinque università milanesi**

**LUCA DE VITO**

**U**N LAVORO in piena regola (trovato dall'università), da svolgere durante gli studi, che va a coprire un terzo del percorso di laurea triennale o specialistica. Soldi veri, guadagnati sul campo e con un regolare contratto. Le premesse dell'accordo — le linee guida saran-

no sottoscritte lunedì prossimo dalla Regione con 10 atenei lombardi di cui 5 milanesi — sono promettenti: diffondere il contratto di apprendistato tra gli universitari legandolo al programma dei corsi di laurea. Ingegneria, scienze, agraria, lettere, medicina, giurisprudenza, economia. La novità — in teoria — è applicabile a qualsiasi corso di qualsiasi facoltà. Ma nella pratica dipenderà molto dagli accordi che ciascuna università sarà in grado di attivare con le imprese e da quanti posti queste ultime saranno disposte a garantire.

I dettagli sull'applicazione del progetto sono ancora in fase di

elaborazione, ma i punti saldi appaiono già definiti. La sperimentazione partirà dal prossimo anno accademico e darà la possibilità ad alcuni studenti, tra quelli che avranno sostenuto almeno



due terzi degli esami, di coprire gli ultimi 60 crediti sui 180 della triennale (e 40 sui 120 della specialistica) con un percorso di apprendistato in azienda. Ovvero un periodo di lavoro — che può arrivare fino a 36 mesi — a copertura dell'ultima tranche di studi. Niente di vincolante per le parti: al termine di questo percorso il datore di lavoro potrà decidere se assumere o meno il neolaureato. «L'obiettivo è stabilire un rapporto solido con l'azienda che sia qualcosa di più di un semplice tirocinio — spiega Mauro Santomauro, delegato del rettore per la didattica al Politecnico — in questo modo gli studenti sono pagati con retribuzioni precise, versate dalle aziende, e regolamentate. In passato erano partite sperimentazioni simili per i master e i dottorati di ricerca, stavolta si va a intervenire sulle triennali e sulle specialistiche».

È l'alternanza scuola-lavoro che fa i primi timidi passi anche nel sistema lombardo. Se l'inserimento dell'apprendistato nei corsi universitari andrà a buon fine, il vantaggio sarà doppio: da una parte le imprese avranno sgravi fiscali, dall'altra per i giovani si profilerà una concreta possibilità di essere inseriti nel mondo del lavoro (senza interrompere il percorso di formazione) ancora prima di laurearsi. Il provvedimento ha anche i suoi limiti: la scarsa capacità degli atenei di adeguarsi al mondo del lavoro, infatti, impone che per iniziative del genere siano necessari fondi per coprire i costi di progettazione e programmazione. Il meccanismo messo a punto dalla Regione prevede quindi un finanziamento di 15-20mila euro a studente destinato alle università, per un totale di circa 8 milioni. Cosa che, a conti fatti, darà questa possibilità soltanto a un numero limitato di giovani, circa una cinquantina per ateneo.

«Ben vengano opportunità di questo tipo, è il modello che in alcuni paesi europei è vincente — spiega Marta Pepe del coordinamento giovani della Cisl — in Germania, ad esempio, l'applicazione di iniziative simili tiene bassa la disoccupazione tra i neolaureati. Tuttavia da noi partirà una sperimentazione ridotta a pochi. Bisognerebbe allargare il respiro del progetto, dando a molti più giovani la possibilità di

accedere al all'apprendistato».

Il rischio è che il finanziamento rimanga una goccia nel mare. I numeri della crisi di occupazione giovanile a Milano e in Lombardia, sebbene meno drammatici che nel resto d'Italia, hanno mostrato peggioramenti preoccupanti negli ultimi anni: secondo i dati forniti dalla Camera del lavoro di Milano, in città e in provincia dal 2004 al 2009 il tasso di occupazione degli under 25 è passato dal 32,8 per cento al 24,5, con una drastica diminuzione delle formule a tempo indeterminato. E i contratti "a vita" firmati da under 30 e aziende, secondo uno studio della Camera di commercio, lo scorso anno sono stati 35.494. Nel 2008 furono oltre 52mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

**36**

### I MESI

È di 36 mesi la durata massima prevista per il periodo dell'apprendistato

**60**

### I CREDITI

Un terzo della laurea triennale verrà coperto con la nuova formula dell'apprendistato

**24,5%**

### L'OCCUPAZIONE

È del 24,5 per cento il tasso di occupazione (in calo) degli under 25 in provincia di Milano

**8**

### I MILIONI

È di otto milioni la cifra messa a disposizione dalla Regione per il progetto

